

INTERVISTA LA PROPOSTA DI CARLO PALERMO (ANAAO)

«Il blocco del turnover un problema da Nord a Sud Richiamiamo i pensionati»



**Il bacino
degli atenei**

Ci sono 30 mila medici in formazione nei policlinici universitari, non sarebbe scandaloso assumere quelli dell'ultimo anno

■ ROMA

CARLO Palermo (nella foto), da pochi giorni nuovo segretario dell'Associazione medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Anaa Assomed), lancia l'allarme: mancano medici negli ospedali e tra cinque anni tutto il sistema potrebbe saltare.

Dottore, è 'vietato' ammalarsi d'estate?

«Arriva l'estate e arrivano i problemi. Perché anche ai medici vanno garantite ferie e riposi e l'Italia ha già subito una procedura di infrazione per il mancato rispetto della relativa direttiva europea. Ma alla riduzione di un terzo delle attività, da giugno a settembre, per consentire le ferie si somma un altro fattore: negli ultimi anni negli ospedali c'è stato un depauperamento e una desertificazione professionale».

Al Sud le cose vanno peggio?

«Il problema riguarda tutta Italia perché il blocco del turnover non interessa solo le Regioni in piano di rientro, per intendersi essen-

zialmente Calabria, Sicilia, Molise e Campania, ma anche quelle al Centro Nord dove il blocco è più sotto traccia ma c'è. Tutto questo perché vige la regola che la spesa per il personale sanitario non può superare quella per il personale del 2004 decurtata dell'1,4%. Una norma che è servita a risanare i bilanci ma oggi non c'è più un grosso deficit. E una norma anacronistica, abbiamo bisogno di medici, va fatta saltare, abbiamo necessità di sbloccare il turnover».

Ci sono sempre meno medici negli ospedali italiani?

«Per il mancato turnover, dal 2009 ad oggi, abbiamo perso - e sono dati ufficiali - 9 mila medici. Per non parlare degli specialisti che non si trovano più: è totalmente fallimentare la programmazione del post laurea. Mancano pediatri, anestesisti, ortopedici, ginecologi e tra poco mancheranno anche i chirurghi».

Quale prospettiva da qui all'immediato futuro?

«La situazione è disastrosa, la mia paura è che salti tutto il sistema, nei prossimi 5 anni vanno in pensione almeno 30 mila medici ospedalieri e come saranno sostituiti? I medici ospedalieri hanno già i fine settimana tutti occupati, le ferie si accumulano, chi è prossimo alla pensione ha 300 giorni di ferie che significa andare via dal lavoro un anno prima. Per non parlare di 20 milioni di ore di straordinario ogni anno che non vengo-

no prese di considerazione in termini di recupero o di pagamento. D'estate, poi, il dramma».

Quali possono essere le soluzioni?

«La proposta che ho fatto al presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini e agli assessori Antonio Saitta e Sergio Venturi è di pensare a una risposta eccezionale, transitoria, per garantire l'arrivo di medici negli ospedali. Siamo in una situazione emergenziale, non riusciamo a garantire i Lea in modo uniforme nel Paese. Ci sono 30 mila medici in formazione nei policlinici universitari, non sarebbe scandaloso assumere quelli dell'ultimo anno: parliamo di 6 mila medici, colleghi, messi ovviamente in coda a coloro che hanno già i titoli. Pensi alle zone periferiche o montane nelle quali nessuno vuole andare: non sa cosa significa avere a disposizione un professionista che può fare una guardia o un ambulatorio e che entro pochi mesi completerà il percorso di specializzazione».

Ha altre proposte?

«Potrebbe servire ricorrere ai pensionati per alcuni tipi di servizio. Permettere che colleghi in pensione, su scelta volontaria, possano fare guardie, ambulatorio, con una retribuzione aggiuntiva».

Veronica Passeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

